Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 2 aprile 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 79

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione: — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Peggioramento a Pordenone

Tre Comizi con quattordici discorsi - Licenziamento degli operai - Tentativo infruttuoso - O tutti o nessuno! - Carabiniere accusato - Via la truppa!... - Interpellanze alla Camera.

Ora di compianto e di pietà.

Sabato, costituitosi in Pordenone un Comitato per raccogliere offerte pro disoccupati, pubblicava il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« Non più il lavoro che dà pane ferve al Cotonificio Amman, che si volle, all'improvviso, chiudere; e son oggi quasi duemila gli operai forzatamente scioperanti.

« Nelle case dolenti, attendono questi nostri fratelli lo sconforto, la disperazione; la miseria che è veleno dei corpi, che è veleno degli animi.

« Ma perchè forza è bontà, la massa operaia ci dimostra col suo contegno ammirabile di sentire tutta la serena dignità del dolore.

« Per iscegliere quest' ora — ora di compianto e di pietà — ad analizzare le cause del dannoso conflitto, bisognerebbe essere gretti, bisognerebbe essere vili.

« Ricordiamo che ciò che ci divide è quello che in noi e per noi val meno.

« *Cittadini!*

« Auguriamo che ben presto, attorno alle macchine vibranti, torni la sirena con la sua voce possente a suggellare la rinnovellata concordia nel lavoro.

« Ed intanto, informati ad ideale altissimo di fratellanza umana, portiamo tutti ai disoccupati di Pordenone il soccorso della nostra pietà e diciamo loro quelle parole che sciolgono il nodo del pianto e confortano il cuore.

Pordenone, 31 Marzo 1906.

IL COMITATO

Artico Iginio — Asquini Francesco — Brusadini Antonio — Cattaneo Uberto — Ellero Enea — Etro Riccardo — Fantuzzi Ilarin — Montereale Pietro — Pol Francesco — Polese Antonio — Policreti Carlo — Puppin Gio Batta — Rosso Gino — Toffoli Giuseppe.

Le oblazioni si ricevono presso l'ufficio della Società Operaia e presso i singoli membri del Comitato, i quali si recheranno anche a raccogliere le offerte; e già sabato stesso si raccolsero tosto le offerte seguenti, le quali, pel nome degli offerenti, dimostrano il consenso della cittadinanza in quest' ora di *compianto e pietà* a favore degli operai:

Prima lista: avv. L. D. Galeazzi lire 100, on. avv. Gustavo Monti 100, avv. Carlo Policreti 100, avv. Valentino Guarnieri 100, Francesco Poi 50, Banca di Pordenone 250, Maria Quaglia ved. Cacitti 100, Fratelli Torossi 50, G. B. Poletti 50, avv. co. Pietro di Montereale 50.

Totale lire 1050.

La spettabile famiglia Galvani ha poi rimesso L. 500 al presidente della Congregazione di Carità, « con preghiera, — sono sue parole, — di devolverle alle famiglie che più ne abbisognano nell'attuale momento ».

E ieri, continuarono le oblazioni, da ogni classe di cittadini: cosicchè si raccolsero, senza le collette minori, circa un altro migliaio di lire.

A Fiume.

Appena giunto a Pordenone, apprendo che c'è un Comizio a Fiume, dove già si trovano il signor Rho segretario della Federazione Leghe cotonieri e il signor Romano Sacilotto, uno dei più assidui « compagni », per la distribuzione dei sussidii: e devono recarvisi gli avvocati Rosso ed Ellero di Pordenone e Driussi di Udine, lo Scottò di Pordenone ed altri ancora.

Avevo udito a Udine che si sarebbe tentato un componimento su queste basi: gli scioperanti di Fiume riprenderebbero il lavoro domani, lunedì, tutti, ad eccezione dei sette non voluti dalla Ditta; per questi, si sarebbe provveduto, sia con l'occuparli in qualche altro stabilimento, sia col passar loro, finchè non fosse ciò fattibile, la mercede che già percepivano nello Stabilimento di Fiume. Anzi, a Udine si diceva che la Ditta Amman limitava ora il numero degli esclusi a cinque.

— Magari! — ci disse l'avv. Rosso cui domandammo notizie in proposito. — La Ditta si mantiene ostinatamente irremovibile sul numero dei sette. Invece l'ultima novità venuta iersera, è che se domani, lunedì, gli scioperanti di Fiume non riprendono il lavoro s'intenderanno senz'altro licenziati anche tutti gli operai dello stabilimento di Pordenone.

Mi si accorda gentilmente posto nella vettura del signor Asquini, presidente della Società operaia di Pordenone; e insieme con gli avvocati Rosso e Driussi e con lo Scottò (abile guidatore) e lo studente udinese Pozzo, ci rechiamo a Fiume.

Strada facendo, vediamo i soldati acquartierati nello stabilimento Amman di Pordenone e nelle sale dei direttori e nei dormitori: qua fanteria, colà cavalleria, con sentinelle frequenti: chi non è di servizio, giuoca alle palle nei vasti cortili o si reca al passeggio. Incontriamo squadre di operai che fanno servizio di sorveglianza, per impedire che si asportino dallo stabilimento le balle di cotone pronte al commercio; o che vi entrino operai.

Presso Fiume, vediamo il cancello, del quale si aggiustarono tre assicelle... con la protezione della cavalleria e con tre arresti e una condanna.

•

A Fiume, sulla piazza, stazionano vari gruppi di operai. Vi troviamo l'avv. Ellero, il Sacilotto ed altri di Pordenone, di Torre, di Cordenons.

— Che novità? — domando a un operaio.

— I xè al Municipio...

— Chi?

— L'avvocato Etro e l'avvocato Locatelli, mandati dalla Ditta a convincer le vittime de no' tornar nel Stabilimento... Ma niente: o tutti o nessun...

Vado allora diritto alla Casa del Comune, custodita da soldati e carabinieri, dinanzi alla quale si raggruppano molte scioperanti.

Dei soldati, in tenuta di caserma, cioè senza armi, taluni sciacquano le gamelle nella roia vicina; altri chiacchierano con le donne: quasi tutte giovani, e in maggioranza belle, simpaticone.

•

Il colloquio avviene nella stanza del segretario. Vi assiste (nell'ultima fase, ch'è quella pur da me ascoltata) anche il delegato di Pubblica Sicurezza Minardi e l'avvocato Rosso.

Il tentativo non riesce

Le « vittime » sono tre uomini e quattro donne: Fagini, Spada, Verardo detto *Babuin*: il primo, salvo errore, in servizio con la Ditta Amman da diciotto o vent' anni, e nel cotonificio di Fiume da quando lo si fondò — anzi, dai compagni operai, fino da qualche anno fa, sospettato di essere la « spia » del proprietario; e le donne: Giovanna Zugliana, Amabile Rossett, Maria Gava, Maria Tecolin — una delle quali, vedova con nove figli; due molto giovani.

Gli avvocati Etro e Locatelli si affannano a persuaderli che dovrebbero accettare di restar fuori dello Stabilimento: essi, a nome anche di altri signori pordenonesi, prendono impegno verbale e anche scritto di occuparli in qualche altro stabilimento, entro due mesi, e di passare loro nel frattempo la mercede che finora percepivano: essere venuti a fare la proposta non per incarico della Ditta, ma per impulso del loro cuore, dolente al vedere gli operai pordenonesi — 1600-1800 — sul lastrico: la miseria, la fame avanzarsi per troppo a grandi passi se alla dolorosa condizione attuale di cose non mettevasi un fine: pensassero alla condizione di quei loro compagni: biasimevolissima la Ditta che volle affamare gente incolpevole senza verun riguardo di umanità, e questo biasimo esser loro i primi a infliggerlo; ma con quest' atto generoso darebbero, essi vittime volute, un'altra lezione alla Ditta e una prova nobilissima del proprio spirito di sacrificio ai compagni...

— Noi, così la daremo vinta alla Ditta — e tradiremo i nostri compagni... rispondono i sette. Perchè, quali motivi ha essa di scacciare noi, piuttosto che altri o tutti?...

— Ma nessun motivo — rispondono gli avvocati. Se motivi ci fossero, e conosciuti da noi, ve li diremmo, liberamente. Da uomini liberi vi diremmo: avete torto; siete scacciati; dovete andarvene. Ma appunto perchè abbiamo la coscienza che nessun motivo giustifichi il vostro licenziamento, vi diciamo con tutta franchezza che la ragione è dalla vostra parte. Ma nello stesso tempo facciamo appello al vostro buon cuore, alla vostra generosità. Pensate: perdurando le cose come oggi, sono circa 3000 lire al giorno che occorrerebbero per sussidiare tutti: e dove trovarle?... e quando non ce ne saranno abbastanza, che avverrà?... Se dovete poi cedere per forza?

— Quello che di tutti gli altri, avverrà anche di noi... Se l'assemblea la dirà che va ben...

— Non vogliamo una risposta definitiva, subito: fate conoscere la nostra proposta all'assemblea... Che decida essa... Ripetete ai vostri compagni quello che vi abbiamo esposto...

— Mi no che no vado a dirghelo... — risponde uno.

— E mi gnanca...

— Lo dicano loro due...

— Ma sarebbe meglio lo diceste voi. Detto da noi, fa un altro effetto. Capirè: mentre se l'assemblea vi abbandonasse e da noi richiedesse questo sacrificio, sarebbe da biasimarsi, e da qualificar la cosa come una vigliaccheria; vedendo invece da voi la proposta, assume un carattere bello e commovente, perchè dimostra come lo spirito di solidarietà che vi ha fin qui nobilitati non sia menomamente fiaccato e non si ritiri nemmeno di fronte ad un sacrificio personale ben grave...

— Ma mi no vado a dirghelo... Adesso che mi resto sul lastrico, i deve loro sentir el dover de no sacrificarne nualtri che gavemo la stessa responsabilità de lori...

E per quanto i due avvocati si studiassero con ogni diligenza di persuadere uomini e donne, la loro risposta fu sempre negativa.

— E' inutile: quando entra in quelle teste l'idea della solidarietà sotto una data forma — osservava l'avv. Etro — non c'è caso di persuaderli a mutare...

L'assemblea respinge la proposta.

Poco dopo, eccoci radunati in assemblea. Vi sono ammessi gli scioperanti, solamente: e la sala n'è densamente affollata: la pluralità, donne. I pochi uomini si aggruppano quasi tutti in fondo, verso la porta d'uscita.

Appena entrato, odo uno che raccomanda a donne ed a uomini:

— O tutti o nessun, savè!...

— Sacrament! — risponde una donna. — Così ga da esser. O tutti o nessun!...

Come fu accolta la proposta.

Parla prima l'avv. Etro, spiegando il motivo della sua e della presenza in Fiume dell'avvocato Locatelli.

— Il vostro sciopero — continua — è cosa che interessa tutte le anime buone ed oneste, di qualunque partito. — Per questo egli, uomo di cuore e non più che uomo di cuore, assieme al collega Locatelli, senza aver mandato alcuno, per solo impulso del loro cuore dolente al veder l'aggravarsi del conflitto, venne qui oggi per cercare insieme con gli scioperanti se non vi fosse maniera di far cessare, con piacere di tutti i buoni, la lotta, apportatrice di miseria e di dolori.

La Ditta Amman ha dato lo sfratto agli operai di Pordenone: duemila persone oggi sono private d'ogni fonte di guadagno: la fame si avanza giorno per giorno, ora per ora: migliaia di persone, necessitano essere sovvenzionate. Ammirabile, meraviglioso l'esempio di solidarietà dato dagli operai: meraviglioso e nuova in questo genere di conflitti anche la solidarietà della cittadinanza pordenonese con gli operai. Di fronte a questi ammirabili esempi, voi, scioperanti, dovete provare soddisfazione intensa, poichè la voce unanime dei cittadini vi dice che siete dalla parte della ragione: ma dovete anche pensare con noi se non sia il caso di trovare una soluzione, giacchè tutte le cose umane devono aver un termine.

Ripete quanto aveva suggerito alle sette designate vittime: dicessero ai compagni non voler che per loro duemila soffrissero la fame; preferire il sacrificio proprio: dal loro conto, egli e l'avv. Locatelli, a nome anche di altri concittadini pordenonesi, com' essi preoccupati e angosciati dal male già esistente e dai pericoli di peggio, s'impegnassero di procurar alle vittime lavoro e di compensarle frattanto per due, tre mesi, finchè le rioccupassero, col passare ad esse la mercede fin qui goduta.

Nulla giovarono proposte, consigli, esortazioni: i sette risposero che cotal soluzione sarebbe una vittoria della Ditta.

Egli crede errata questa interpretazione. Non una vittoria per la Ditta, ma sarebbe anzi una maggiore sconfitta morale, poichè quei sette ch'essa escluderebbe dal riaccettare le darebbero una nobilissima lezione del loro spirito di sacrificio per il pubblico bene, mentre ella resterebbe la biasimata per la sua irremovibilità anche di fronte ai patimenti degli operai di Pordenone che nulla fecero per meritarseli.

— No, no, noooo!...

— O tutti o nessuno! o tutti o nessuno!...

— Questa vostra risposta, se dall'un lato mi addolora, non vi nascondo che dall'altro mi fa piacere, perchè mi prova che la fratellanza fra voi, la solidarietà si mantengono salde e incrollabili alla prova, e degne dell'ammirazione onde la cittadinanza le ha salutate fin dal loro primo manifestarsi. Se questa è la vostra decisione, non mi resterà che tornarmene a Pordenone col piacere di aver fatto una gita tra voi per portarvi una parola di pace, col rammarico di non aver potuto persuadervi...

Ma pensateci sopra. Sono duemila operai sul lastrico, finchè voi persistete...

— E perchè la Ditta persiste?

— Noi crediamo di avervi consigliata un'opera buona: questo è, questo resterà nella nostra coscienza ad attenuare il rammarico di non essere riusciti a persuadervi... E con la securtà di chi compie il proprio dovere, vi lasciamo il nostro saluto e l'augurio che altri possa meglio riuscire...

— Niente!... Niente!...

— O tutti o nessuno!...

— Gnanca una giozza de sangue, volemo ceder!...

— A strette, magari: ma nessun deve restar fora!...

Le esortazioni dell'avv. Locatelli ottengono lo stesso risultato.

A queste dell'avv. Etro, aggiunge altre esortazioni l'avv. Locatelli. Ricorda, nell'esordio, essere egli figliolo di un direttore di stabilimento, entro il quale nacque e crebbe sino a diciotto anni: e come fosse generale la buona armonia tra chi dirigeva e chi lavorava, e profondo il rispetto degli operai per la sua famiglia: bambino, giuocava con i figlioletti degli operai che gli erano amici. Questi ricordi gli ispirarono sempre e gli inspirano le più vive simpatie per il proletariato.

Venendo alla proposta che il collega Etro espose, ne fa risaltare ogni lato buono. Sarebbe viltà se l'assemblea gettasse a mare quei sette compagni; sarebbe sconfitta, se dovessero cedere di fronte alla caparbietà della Ditta; mentre, accettando il loro suggerimento, apparirà maggiore ancora la solidarietà che tutti affratella gli operai, la generosità dei sette che sè medesimi pacificano per il bene di tutti, nessuna vittoria potrà la Ditta cantare poichè anzi avrà novella prova dei sentimenti di condanna dei cittadini. Conclude:

— Iddio vi assista e la vostra mente illumini, purchè possa finire questo stato dolorosissimo di cose!

— Niente!... Niente!... O tutti o nessuno!...

Non vogliamo condurvi al macello!

Segue il Rho. Egli ringrazia gli avvocati Etro e Locatelli: dimostra loro che il movimento attuale degli operai interessa tutta la cittadinanza; ma la risposta fu: o tutti o nessuno!

Le proposte oggi presentate da quei due, egli le aveva profetizzate: ma (soggiunge):

— Noi non abbiamo il coraggio di proporvi che voi lasciate per istrada qualcuno dei vostri compagni, che voi lasciate per istrada quello brandello della vostra carne. (*Uragano di applausi; grida di benissimo! Niente!... O tutti o nessun!..*) noi non ci sentiamo di condurvi al macello. *(Scroscio di applausi, che non finiscono più. Una donna mia vicina esclama: — Povarini!...)*

Perciò, essi (Rho, Ellero, Rosso) si tennero oggi in disparte e lasciarono che gli avvocati Etro e Locatelli parlassero da soli con le vittime. Ricorda, al proposito, una costumanza dei proprietari metallurgici di Lombardia: anch'essi, dopo un movimento, vogliono le loro vittime: ma dicono: — Quattro, cinque, sei, otto mila lire per ogni operaio che non riammettiamo nel nostro Stabilimento. — La Ditta Amman venga a parlare con noi, ci dia quattro, cinque, sei mila lire per ciascuna vittima, e noi accetteremo quindi subito. *(Grida: — Bene! Benissimo! — Applausi prolungati).*

Crede gli operai dalla parte della ragione, perchè non ad essi è imputabile lo sciopero, non ad essi la serrata dello stabilimento di Pordenone: ma alla cocciutaggine della ditta, la quale trascinò prima gli operai di Fiume allo sciopero, poi cercò di domarli col lanciare loro addosso i 1800 disoccupati di Pordenone. E oggi ricorre ad un'altra minaccia: il licenziamento di tutti gli operai di Pordenone, perchè anche fra essi vorrà scegliere le sue vittime: licenziamento annunciato per domani, lunedì, con lettera al regio commissario.

Continuare così non si può più: ma non è giusto, non è umano costringere gli operai a rinunciare ai loro diritti!

La vostra solidarietà si mantiene compatta; i mezzi non mancano, giacchè affluiscono da ogni parte. Perciò, della risposta vostra io gioisco e v'invito a perseverare nella resistenza finchè la Ditta non venga a meno cocciuti consigli. Faremo la votazione quando la Ditta sarà venuta a consigli più miti.

Altri discorsi.

L'avv. Locatelli assicura gli operai dell'amicizia sua e dell'avvocato Etro. Questa sera, si parlerà della loro proposta a Pordenone. Ascoltino essi i consigli degli amici, consultino il loro cuore, la loro coscienza... — e vi saluto! — *(Applausi).*

L'avv. Rosso ringrazia i due proponenti. Essi faranno il loro nobile tentativo; che se non avrà fortuna vorrà dire che la Ditta alza la testa, vorrà dire che la ditta merita più biasimo di quello datole finora.

Presenta l'avv. Driussi:

un viso (dice) che non avete mai veduto, ma che è — simpatico — suggerisce l'avv. Etro.

— ... simpatico. *(Si ride).* La sua presenza ha per noi ben alto significato: egli rappresenta il proletariato udinese. Accoglietelo come un amico, come noi vi siamo; lui, che gli operai di Udine qui mandarono a rappresentarli. Quando il grido d'indignazione e di dolore di un gruppo di proletari trova ripercussione nei cuori di tutti gli altri proletari, deve considerarsi come non lontano il giorno in cui la fratellanza e la solidarietà proletaria saranno trionfatrici nelle vie della giustizia sociale ch'esse perseguono. *(Prolungati, calorosi applausi).*

L'avv. Driussi dice voler parlare solo brevemente. Ne direbbe anche meno, se avesse potuto portare diecimila lire, per esempio; ma i vostri fratelli udinesi di lavoro, gli operai delle Ferriere e degli altri stabilimenti udinesi che a voi pensano e con voi soffrono, tanto non sono in grado di raccogliere. Essi col mio mezzo, col fraterno affetto vi hanno mandato quel poco che raggranellarono: accettatelo col cuore che vi fu dato.

Noi a Udine, siamo abituati a vedere adunarsi tanto numero di compagni solo quando si agitano più ardenti le quistioni elettorali; ma quando, come qui, si vedono centinaia di operai stringersi solidali e dietro ad essi v'è la miseria della disoccupazione forzata, e si vedono affrontare entusiasti quella miseria, pur che non vi sieno poche vittime, io ne resto commosso ed esaltato. *(Benissimo, applausi).*

Non dà consigli: per questi, si affidino agli amici che li hanno guidati finora. Ammira la risposta che fieramente prorruppe dalle loro bocche: o tutti o nessuno. Mantengano questa ferma solidarietà, e camminino dietro la guida illuminata di chi finora li condusse: non mancherà loro, ne siano sicuri, non mancherà mai loro la solidarietà fraterna degli operai udinesi. *(Nuovi applausi).*

La vigilanza notturna

Rho avverte ch'era venuto a Fiume per distribuire i sussidi: ma che, per essere festa e perchè si fece tardi, rinvia la cosa al domani.

— Mi raccomando — chiude — la massima sorveglianza, anche questa notte!... Che nessuno entri nello Stabilimento!...

— Sorveglianza!.. Sorveglianza!.. gridasi da varie parti.

E il Comizio termina.

•

Nel paese, null'altro di rimarcabile. Nei cortili delle osterie, sotto il mite sole, si giuoca alle boccie; nella chiesa vuota, solo cinque o sei donne che divotamente pregano fidenti; nello stabilimento, i soldati che fanno la guardia...

Mi dimenticavo. Come impressione e previsione, va notato anche questa: un operaio, al quale domandai se credeva che la finisse presto, mi rispose:

— Eh, no' la finisse, sior, prima che no nassa un repenton!...

A Cordenons.

Qui, il Comizio tiensi all'aperto: e poichè vi giungo a « festa incominciata » dal fondo della vastissima piazza odo al mio arrivo, tuonare la voce dell'avv. Rosso e di quando a quando superava il fragor dell'applauso.

Parla egli dall'alto di un tavolino, sotto il porticato del bel Palazzo Comunale; e una turba di gente gli sta intorno ascoltando, più densa in sua vicinanza, man mano diradandosi verso la circonferenza. Tre quattrocento persone, circa: uomini e donne, giovani, vecchi e fanciulletti.

L'ubbriaco.

— ... ha torto (la ditta, s'intende) di affamare le povere vittime di Fiume *(applausi)*.. migliaia e migliaia di persone languono nella miseria perchè un uomo cocciuto s'intestardisce a non dare la giusta mercede alle operaie di Fiume *(applausi)*... Noi diciamo agli operai, diciamo ai contadini di Cordenons: venite in soccorso di quelle povere vittime! Tutti: senza distinzioni di partiti: clericali e anticlericali, liberali avanzati e moderati: non è questione di partito, ma di pietà: Così fecero a Pordenone, dove offersero il loro sussidio e la Banca di Pordenone e il Banco Coromer e il Banco Ellero, l'avvocato Etro e la Ditta Galvani... Date tutti, tutti il vostro sussidio, per protestare contro la prepotenza capitalistica...

— Se te xè ubbriaco, va fora!... — s'interrompe tuonando l'oratore.

Nel mezzo della folla più densa c'era un povero diavolo che aveva dato soverchio ascolto alle seduzioni del bicchiere... Egli fu causa che il discorso rimanesse qualche tempo sospeso.

— Là ghe xe i carabinieri che i dovaria allontanarlo...

Ma i carabinieri si guardavano bene dal farlo: quel povero diavolo, veramente, grandi malanni non faceva: bofonchiava, e null'altro: certo, il suo mormorare disturbava l'oratore.

Si avanza uno del paese, mi pare certo Giuseppe Tedesco:

— Tutti i compagni — grida — devono cooperare a portar fuori un individuo che fa del male!...

•

Intanto che l'oratore parla, il compagno Romano Sacilotto di Pordenone va in giro con una guantiera chiedendo il soccorso pei disoccupati e scioperanti; un giovanetto vende il numero unico, stampato a Udine per lo stesso scopo.

Continua il discorso.

L'avv. Rosso, dopo riottenuto un silenzio relativo — pel quale insiste, perchè « ci vuole forza a parlare su questa piazza che non ha limiti » — continua il suo discorso.

Tutti devono dare il loro contributo alle operaie di Fiume, perchè escano vittoriose nella lotta contro la ditta Amman. *(Qualche applauso).*

Parla del licenziamento degli operai dal Cotonificio di Pordenone, che seguirà domani, lunedì; e si domanda: — Ma, che cosa hanno fatto quegli operai? Fra cui ci sono uomini e donne che da lungo tempo consumano la loro vita là dentro, fanciulle e fanciulli?... Sapete il gran delitto, che promosse la serrata — che promuove oggi il licenziamento?... Hanno dato il loro obolo alle scioperanti di Fiume: e la ditta volle e vuole vendicarsi: e domani Pordenone sarà come terreno devastato dal fuoco, il fuoco della miseria, solo perchè uno s'intestardisce, lui solo, contro tutti, contro un'intiera città, contro le popolazioni intere di questa regione, contro tutta la Provincia!... *(Applausi).*

Dove se ne va il diritto della maggioranza?... Se la maggioranza impone una tassa, ciascuno di noi la deve pagare anche se non ha contribuito a quel voto, anche se il rappresentante del suo collegio al Parlamento vi fu contrario; e se uno rifiutasse il pagamento, ecco il Governo venirgli a portar via il campicello o la casetta o magari il letto. E come va allora che a Pordenone tutti i cittadini danno torto alla ditta, e la ditta risponde con l'affamare o tentar di affamare la città?...

La perorazione finale.

Ma per le povere vittime di questa tracotanza, c'è la solidarietà cittadina; e Cordenons, che anche recentemente diede, in consimile occasione, stupendo esempio di solidarietà con le scioperanti locali, deve oggi unirsi a Pordenone, deve unirsi a Fiume, deve unirsi al Friuli « contro un mostro che non vuol « cedere, contro un mostro dalle « sette teste ma che tutte vivono « a Milano e tutte soffiano per la « resistenza iniqua contro le eque « domande degli operai ». *(Vivissimi applausi; grida di Benissimo! Bene!)*

La tonalità dei discorsi si accentua.

Fra gli ascoltanti, notiamo il parroco del luogo in fondo, al vertice del triangolo formato dagli alberi che ombreggieranno un tratto di piazza davanti la residenza municipale. Qualcuno affermò di aver vedute lacrime scendergli dagli occhi, durante i discorsi: non gli ero vicino, e perciò non lo posso garantire.

Secondo a salire sul tavolino, è il signor Rho. Egli dice che la resistenza opposta con tanto concorde gagliarda e con tanto spirito di sa-

crificio dalle operaie di Fiume — ormai sono quarantacinque giorni — fu encomiata da tutta la cittadinanza pordenonese, friulana, italiana; dalla stampa di tutti i colori, che diffusamente ne parlò.

Viene a parlare della serrata. Gli fu osservato che anche nella Germania e Francia e Inghilterra i proprietari ricorrono alle serrate: ma prima, però, essi discutono e trattano con gli operai, tanto il singolo proprietario se il dissidio riguarda una sola ditta, come la rappresentanza di tutti i proprietari con la rappresentanza di tutti gli operai, se riguarda invece tutta una classe; e quando l'accordo non è possibile, soltanto allora ricorrono alla serrata da una parte o allo sciopero dall'altra.

Qui, con la signora Ditta Amman, questo non è avvenuto: Lo sciopero, a Fiume, non sarebbe scoppiato — e non ancora, per lo meno — senza le parole offensive del direttore — « Eh voi andate, fate sciopero se siete capaci, noi vi sfidiamo, pellagrose che siete !... pelandrone che siete !... » — Di conseguenza, lo sciopero fu voluto dalla Ditta; e dopo essa non venne a trattative, mai: nè con gli operai dello Stabilimento, nè con le loro rappresentanze dirette, nè con le autorità, infischiandosi di Sindaco, di deputati, di Prefetti, di Sottosegretari, di Ministri...

(Vivi applausi).

Quei signori vennero qua, a piantare le loro tende in questi paesi, per arricchirsi; ed ora che si sono arricchiti, pigliano coloro che li fecero ricchi a calci nel sedere !... *(Applausi)* Essi, che hanno sacrosanto dovere di pensar a mantenervi, Perchè in fin dei conti sono sempre i lavoratori che danno da vivere ai proprietari !... *(Nuovi applausi)*.

Un caso consimile a quello di Pordenone non si è mai verificato, in nessun paese, così per il contegno vigliacco, cretino e subdolo della Ditta; come per il mirabile esempio di solidarietà di tutte le classi contro la di lei prepotenza. *(Applausi)*; solidarietà che si esplica nello spontaneo concorso di tutte le classi della cittadinanza, che offrì circa 2000 lire in poche ore !... E ciò, perchè si lasciano dirigere le cose ad uno che non ha la mente adatta per farlo: al signor De Finetti... *(Grandi, insistenti applausi)*.

Un giovanotto: — Vadagnemo 4 franchi al giorno in Prussia, noialtri !... Vadagnemo 5 franchi al giorno in Prussia, noialtri !... Vadagnemo 6 franchi al giorno in Prussia, noialtri !...

Per un poco che avesse continuato, chissà quanto avrebbe guadagnato quel giovanotto in Prussia !...

Il miglior modo per manifestare il proprio disprezzo

L'oratore conchiude che la Ditta, per la sua condotta, merita il disprezzo generale; che maggior disprezzo lo merita licenziando gli operai di Pordenone. Voi, di Cordenons, potete manifestare questo vostro disprezzo nel miglior modo: sussidiando le vittime. Fatelo !... Oggi, siete voi che sussidiate i vostri compagni di Fiume e di Pordenone; domani, essi potranno ricambiarvi, poichè se essi rimanessero sconfitti, qualche prepotente di qui potrebbe approfittare della loro sconfitta, dell'affiaccamento loro per tentar di fiaccare voi pure. Sussidiateli, poichè la loro causa è giusta e umana: è la causa della umanità contro gli sfruttatori, i dissanguatori, gli assassini di chi lavora...

— Andemo in Prussia che ciapemo 5 franchi, 6 franchi al giorno!.. — grida quel giovanotto, mentre rombano ancora gli applausi.

Gli ultimi oratori

L'avv. Ellero, comincia ricordando come le prime volte ch'egli venne a Cordenons sia stato accolto coi sassi ma egli rispose, da quello stesso posto, a chi teneva in pugno i sassi per lanciarglieli contro, che se anche sopprimevano la sua persona, non avrebbero soppresso con essa il pensiero ch'egli veniva a seminar tra di loro. *(Applausi)* Ed è lieto di vedere che il seme in quelle prime volte gettato, fruttificò: per modo che ora non si ardisce più contrastare il diritto di parlare al popolo su questa piazza, come allora si faceva, quasicchè le piazze non fossero fatte per il popolo; e questo ha cominciato a comprendere che non è fatto soltanto per lasciarsi tosare da chi ha sempre vissuto di prepotenza e degli altrui sudori. *(Applausi)*.

E continua a lungo su questo tono spesso interrotto da applausi.

* * *

Dopo di lui, soggiunge brevi parole, applaudito, il compagno Giuseppe Tedesco di Cordenons.

* * *

Dopo il Comizio, la Piazza va spopolandosi. Quà e là si formano gruppi di operai. Taluni intuonano l'inno dei lavoratori. Poi, si avviano, così a gruppi, cantandolo, giù per le vie ampie, polverose...

O vivremo del lavoro
o pugnando — o pugnando si morrà !

La questua del compagno Sacilotto e la vendita di cinquanta numeri unici, portati a Cordenons, fruttarono lire 25.77.

Al Comizio assisteva il delegato Scotton, un agente in borghese e quattro o sei carabinieri.

A Pordenone.

Il Comizio al Coiazzi

Che mare di teste, la Sala Coiazzi !... E anche qui, la pluralità donne, poichè nelle attuali questioni pordenonesi il grandissimo numero dei colpiti è costituito dalle donne. Moltissimi son pure gli uomini, che si pigiano in fondo alla sala, negli intercolunni, sotto la Loggia, sul palcoscenico.

Sono presenti il delegato Scatton, un agente in borghese e quattro carabinieri — impassibili fin sul principio come durante le raffiche di eloquenza che poi si sprigionarono dalle labbra degli oratori.

Fra le mille e più donne della platea, spiccano alcune bluse d'un rosso sanguigno.

Al tavolo della Presidenza, sul palcoscenico, siedono gli avvocati Cavarzerani di Sacile, Driussi di Udine, Rosso ed Ellero di Pordenone e il signor Renaldin di Sacile.

I discorsi.

Primo a parlare, è l'avv. Cavarzerani.

Egli possiede un'arte di dire le sue cose forse più efficace degli altri oratori, perchè accoppia alle frasi il gesto e sa dare, con questo e col tono della voce a volte poderosa, il risalto ad ogni parola che nel concetto abbia importanza. I primi *grandi applausi* gli toccano quando, ricordata la frase del direttore di Fiume alle operaie: — Siete pellagrose, siete pellandrone — le dice una insensatezza e una bestemmia.

Pelandrone — una bestemmia: perchè pelandrone vuol dire poltrone, fannullone; e come si fa a lanciar questo insulto a povere donne che lavorano undici ore e mezza al giorno, mentre voi nulla fate e del loro lavoro vi arricchite ? *(Vivissimi applausi.)* Pellagrose — una insensatezza; perchè se lo fossero, la colpa sarebbe della Ditta, suo il torto: di lei che, pur facendo tesoro delle fatiche di quelle misere, le lascia con sì scarsa mercede da farle diventar pellagrose. Ma siete disumani, allora; siete...

— Ladri ! — suggerisce una voce; e par che debba crollare la sala, tanto è potente l'urlo e l'applauso.

— Ladri !... ladri !... Quello è il loro vero nome !...

— Se le operaie son pellagrose — insiste l'avvocato Cavarzerani —, la Ditta è pellagrogena. *(Vivace ilarità)*.

La mala bestia

Continua, rilevando come la ditta abbia mancato di rispetto agli operai, che per quanto umili e modesti al rispetto di tutti hanno diritto *(Bene !)*, perchè tutti quelli che lavorano sono benemeriti della umanità. La Ditta offese il diritto alla esistenza e il diritto alla libertà, col suo contegno, con la sua frase spavalda che a casa sua comanda lei, col suo contegno proprio da mattoide con la serrata di Pordenone e con la pretesa di non riaccettare nove fra gli scioperanti di Fiume: mentre gli operai tutti diedero prova del massimo senno tutti concordi proteggendo coloro che si erano compromessi per loro. *(Applausi)*.

La Ditta, con la serrata di Pordenone, credette di lanciare i 1600 operai di questa città contro le cinquecento povere donne di Fiume — sapendo che anche nel cuore dei buoni dorme una mala bestia, la quale ridestasi quando un qualche interesse rimanga offeso.

Ma gli operai di Pordenone che hanno sostenuto ben altre lotte, non si sono messi al servizio di questi semidei quali si ritengono di essere i capitalisti. *(Formidabili e prolungati applausi)*.

Fino all'ultima cartuccia.

Fame, disagi, dolori, pericoli si affacciarono alla vostra mente: ma voi rimaneste al vostro posto. Pordenone, con i suoi incoraggiamenti vi dice che siete sulla buona strada e che dovete continuare a batterla. *(Vivi applausi)*. Il dramma è al quinto atto: coraggio e fermezza ! Contro l'arbitrio e la prepotenza, noi saremo con voi, fedelmente, fermamente, sino a quando anche l'ultima cartuccia sarà consumata !... *(Generali, ripetuti applausi)*.

Parla Driussi.

Il discorso dell'avvocato Driussi comincia con intonazione anticattolica: il paradiso non lo si deve aspettar dopo morti, ma conquistarne quella parte che si può avere in terra (appl. frequenti) antimilitarista: quell'altra idealità dell'esercito nazionale, difensore dei confini, soccorritore negli infortuni, lo vediamo ora strumento di chi tiene in mano il danaro *(vivissimi applausi)* e 400 - 500 uomini di truppa fare la guardia agli stabilimenti non solo ma persino alle case degli impiegati, del direttore *(rinnovati applausi)*.

Contro la Ditta.

Alla volontà di un'intera popolazione, si oppone e s'impone quella di un uomo solo — il padrone, il capitalista. Questo non è che un episodio della lotta fra capitale e lavoro; ma un episodio molto istruttivo.

Quanto progresso nelle idee !... Lo dice la folla ascoltatrice. Ormai, nessuno ripeterebbe quello che si diceva un tempo: che sono i capitalisti che danno da vivere ai lavoratori; no: sono i lavoratori che danno da vivere, che arricchiscono sempre più i capitalisti. Che cosa importa alla Ditta Amman di voi, di Pordenone ?... Essa, dopo arricchitasi coi vostri sudori, rimane sorda a ogni senso morale e umanitario. Ma la coscienza universale insorge contro di essa, ma una voce sola prorompe da ogni anima buona — ed è di condanna per il suo contegno. *(Applausi)*.

Si scaglia contro il De Finetti, che si accusa di essere l'ispiratore della condotta della Ditta; e lo chiama leccapiatti del capitalismo. *(Applausi)*.

L'avv. Cavarzerani suggerisce: Pidocchio rifatto ! *(Nuovi applausi e ilarità)*.

Molto progresso si è fatto, dunque; ma ci sono ancora tanti passi da fare, che quasi quasi è da disperare che il mondo abbia a vedere il regno della giustizia. *(Applausi)* E si parla di sobillatori !... Ma se noi venissimo qui a consigliarvi uno sciopero per S. Eustachio o per S. Eusebio, lo accettereste ? *(Prolungata ilarità.)* Sono i capitalisti, i sobillatori, col loro voler fare libito in casa propria; e accenna, in proposito, ad un recente sciopero in una filanda di Udine.

Dice che non vi è libertà vera; che il potere pubblico e i soldati e la Chiesa, tutti stanno contro gli operai, per la protezione del capitalismo: e ricorda il dazio protettore sul grano, per il quale chi acquista un misero chilogramma di pane deve pagare sette-otto centesimi di più, affinchè i proprietari delle terre possano vendere i prodotti più cari. Non è libertà di fatto, quella che abbiamo, ma solo di nome, poichè non può dirsi libertà vera la libertà di morire di fame. *(Applausi)*.

L'Esposizione di Milano.

Con la serrata è peggio col licenziamento degli operai di Pordenone fu perpetrato e sarebbe consumato un vero atto di anarchia, da parte del capitalista: perchè la serrata non avverrebbe per necessità tecniche, ma per capriccio di due persone che aspettano a Milano il lusso della Esposizione mentre qui espongono duemila e più operai alla fame. *(Uragano di applausi che si prolunga per parecchio tempo)*; cosicchè noi diventiamo col nostro intervento pacificatore i tutori dell'ordine ed essi del disordine. *(Applausi)*.

Conclude invitando gli operai ad accettare i consigli e le risoluzioni che i loro amici fidati loro proporranno: e se potranno venire ad un componimento dignitoso, lo facciano. Ma se non fosse dignitoso, lo respingano: la simpatia dei lavoratori tutti e di coloro che sentono la santità di queste battaglie non potrà ed essi mancare mai più. *(Prolungata ovazione.)*

Parli Rho!

Rosso. Se c'è qualcuno che domanda la parola...

Voci da varie parti. Rho ! Rho !... Parli Rho.

Rosso. Di Rho la Ditta domanderebbe la testa, non la parola !... *(Viva ilarità)*.

Un carabiniere «accusato»

E Rho parla. Informa delle trattative svoltesi a Fiume. Ricorda poi un aneddoto: di un carabiniere che accusò alcuni giovani di schiamazzi notturni... e forse perchè quelle giovani gli piacevano le consigliò a capitolare, dicendo loro: « Se voi continuerete a dar retta a questi sobillatori, finirete col dover capitolare e rovinarvi... Sono tutti succhioni, che vi pascono di parole per ingrassare sè stessi...

Cavarzerani (interrompendo): Rosso quà è magro come un Gesù Cristo !... *(Vivissima, prolungata ilarità)*.

Rho (continuando). E il carabiniere disse di uno di noi ch'era uno straccione e che, a forza di ragazzi, è diventato un riccone. Ora io mi rivolgo pubblicamente all'autorità e domando se non sia pericoloso quell'uomo, quel carabiniere in mezzo alle scioperanti !...

Via la truppa!

Ma v'è dell'altro (è sempre il signor Rho che parla). Il proprietario si ostina nelle sue denegazioni perchè i soldati lo proteggono, perchè ogni sua cosa è custodita da sentinelle con baionetta inastata. Quei soldati devono essere allontanati...

Urla. Via ! via la truppa !...

Le truppe non devono servire per proteggere gli stabilimenti, devono essere ritirate da Pordenone !...

Se quei croati, se quei testoni della Ditta vogliono incocciarsi, non perciò deve essere necessario che qui resti la truppa nè che nella portineria si pianti una stazione di carabinieri e un delegato pronto a cingersi la sciarpa tricolore ...*(Qui, l'applauso prorompe così generale e formidabile, che la voce dell'oratore non ci arriva, benchè gli siamo a due passi)*.

Noi vogliamo, una volta per sempre che la truppa sia ritirata !... *(Nuovi prolungati applausi)*.

Una voce infondata.

Un operaio domanda se è vero che gli operai del Cotonificio Veneziano, i quali hanno chiesto di poter scioperare tre giorni per affermare la loro solidarietà con gli operai dei cotonifici Amman, la Direzione abbia loro risposto:

— « Voi scioperate per 3 giorni e noi chiuderemo il cotonificio per 20 giorni... »

Rho risponde che questa voce è falsa.

Sì: via la truppa!

Faremo fare interpellanze alla Camera.

Riparla Rosso. Egli rincara le parole contro la presenza della truppa, che dà anra alla caparbietà della Ditta e del suo rappresentante signor De Finetti — contro cui ripete la frase ingiuriosa riferita più sopra. La presenza della truppa — dice, — contro la quale protesta tutta la città, presuppone, ed è presunzione iniqua, che i cittadini di Pordenone possano invadere le proprietà della Ditta. Anche nel 1904 si sparsero dicerie calunniose contro Pordenone: è tempo che sia finita questa treggenda a danno della città nostra, dipinta come una fucina di malfattori. *(Applausi.)* La città lo reclama altamente ! La truppa deve essere ritirata !

— Sì ! sì !... Via la truppa !...

— Via i cappelloni !... — dice uno che mi è vicino.

— I soldati — prosegue — in nome del diritto costituzionale, sono chiamati a difendere i confini, il territorio nazionale, e non a difendere e proteggere le proprietà della Ditta Amman, la sua prepotenza, la sua inumanità !... *(Bene !)* Che se la Ditta Amman non avesse le baionette avrebbe a quest'ora fiaccata la testa. *(Scroscio formidabile di applausi)*; e la volontà di una cittadinanza intiera si sarebbe imposta alla caparbietà di una mente malata.

Spiega a questo punto il significato della frase « fiaccata la testa » e dell'altra detta al Comizio di Udine che « bisogna uccidere il tiranno », per la quale tutti i giornali gli saltarono addosso come se fosse un cane rognoso. Voleva dire con quelle frasi che la Ditta dovrebbe piegarsi, cedere alle ragionevoli eque domande, « chinare il capo ».

— Dunque — riprende — via la truppa !

— Via !... via !... via !... — urlano mille bocche; e alle urla si accompagna il pestar dei piedi.

— Noi faremo giungere l'eco di questa nostra volontà sino a Roma, alla Camera, dove faremo muovere interpellanze, per chiedere che l'esercito non sia messo a disposizione di un pazzo...

E continua su questo tono ancora per un poco, chiudendo... col raccomandare la calma, la compattezza...

Poi, il Comizio si scioglie.

Nessun «licenziamento» per oggi.

Contrariamente a quello che fu detto nei Comizi, la Ditta non ha emanato nessun avviso di licenziamento per gli operai dello stabilimento di Pordenone; solo vi è questa disposizione: che gli operai continuano a impedire che dallo Stabilimento si levino le merci già pronte per le spedizioni, e l'ingresso degli impiegati e custodi e sorveglianti — cose che costituiscono vere violenze alla libertà del lavoro, anche secondo il nostro parere — essa sarà costretta a licenziare anche tutti gli operai (che adesso, per la serrata, sono sospesi), e ad esigere nuove iscrizioni come esige per Fiume, allo scopo di rifiutare la riammissione di qualcuno.

Il contegno della Ditta Amman.

Il rag. Sig. Carugati, procuratore della Ditta Amman, venne oggi al nostro ufficio, per incarico della Direzione di Milano, onde spiegarci, sulla base di documenti, quale sia stato il contegno della Ditta stessa in tutta la questione.

Il sig. Carugati ci fece vedere il carteggio precorso fra le autorità e la Ditta dal quale risulta sfatata l'accusa che la serrata dello stabilimento di Pordenone sia stato un colpo di testa dalla Ditta. Tale serrata, invece, era preannunciata fin dal principio dello sciopero di Fiume.

Domani riassumeremo largamente i punti principali del carteggio, non consentendocelo oggi lo spazio.

La sorveglianza notturna.

Le sorveglianze notturne ai due stabilimenti di Fiume e Pordenone regolarmente e rigorosamente fatte dagli operai, costano esse sole una quarantina di lire al giorno.

* * *

Oggi, i soldati accantonati a Fiume e Pordenone furono ricambiati con altri mandati da Udine.

Cronaca Provinciale

Tricesimo.

— Rappresentazione dei filodrammatici.

Iersera fu data la I.a delle rappresentazioni che i filodrammatici di Tricesimo avranno a dare a beneficio della locale banda, col dramma in 3 atti « *Macchia di Sangue* » e con la farsa in un atto, « *Felice il cerimonioso,* » detto egregiamente dalla distinta sig.a Luigia Pertoldi. I dilettanti sig.a A. Comelli, i sigg. G. Colle, G. B. Dri, Leonardo Dri, A. Ottorogo, G. Bertoli, nel dramma; e le sig.ne S. Gbirussi e Luigia Bertoldi, i sig.ri G. B. Fant, A. Parussatti, nella farsa, si dimostrarono superiori a loro stessi, riscuotendo calorosi applausi dal pubblico che gremiva il teatro.

Va data lode all'egregio sig. Angelo Manzutti che istruì i dilettanti e diresse le prove con vera maestria, e non possiamo dubitare che le susseguenti recite abbiano ad avere uguale trionfo.

Latisana.

Mons. Giuseppe Tell nostro abate parroco, trovasi ammalato, alquanto gravemente. La generalità della popolazione fa voti per la conservazione del venerato sacerdote, ma le sue condizioni lasciano, poco a sperare.

— Un processo per citazione... arretratissima.

Il prossimo 10 Aprile si compie l'anniversario della presentazione del famoso processo *della birra*, del quale più volte ebbi ad intrattenermi, nella « Patria ». Dopo vari commentatissimi rinvii, i testi e le parti erano citati per martedì 3 corr. di recarsi al Tribunale di Udine. Ma stamane giunse loro l'avviso di sospensione, perchè il processo senza addurne i motivi, è stato nuovamente rinviato a tempo indeterminato!! I commenti che se ne fanno nei pubblici ritrovi sono svariati.

Martignacco.

— Arresto d'un satiro.

2. — Ieri i carabinieri di qui procedettero all'arresto del vecchio ottantenne Sello Giovanni che deve scontare 14 mesi di carcere, alla quale pena era stato condannato tempo fa dal Tribunale di Udine per corruzione di fanciulle minorenni.

Fu passato alle vostre carceri.

APPENDICE 54

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Pare che domani ci sarà una magnifica partita di caccia ? — domandò il mercante.

— Verso Bellemare. Vi sono cinghiali stupendi, e il terreno è quanto mai favorevole agli esperti.

— Ma Bellamare non è ora abitato ?

— Certamente, ed era tempo ! La casa del colonnello cadeva in rovina. Adesso è capitata in mano d'un americano che vi profonde i suoi milioni.

— Viene spesso qui anche nella nostra osteria ? — osservò Augusta, — la figlia dell'ostessa. — E' vi so dir ch'è generoso !...

— Di denaro e di parole — completò la vedova.

— Che vi racconta ? — chiese Sidran.

— S'informa dei marchesi di Schönbrunn, della istitutrice...

— Una bellissima giovane... interloquì un contadino.

— La trova bella anche lui ?.. — domandò il camerata di Stefano.

— Tutti, tutti la dicono tale...

— Eh so di uno, io !..

Stefano fremeva dubitando che si ripetessero le allusioni sul suo conto già udite prima dall'Augusta.

— Chi mai ?.. chi mai ?.. — insistettero parecchi.

— E lo sapete anche voialtri, andate là !... Dillo ! dillo !..

— Il marchesino. E sì ch'egli non si preoccupa di nasconderlo !...

Credo che questa volta egli abbia preso proprio quella che si dice una cotta !.. Mi raccontava Gervasio ! il cocchiere, che è pronto a qualunque pazzia, per la miss; e che egli non si meraviglierebbe se un bel giorno la sposasse...

Augusta entrò anche lei nella conversazione.

— Sono anch'io di questo parere, io l'ho veduta l'istitutrice, e l'occhio mio non isbaglia: bisognerà bene che questa volta il marchesino ceda e la sposi o rinunci a lei.

La vecchia Clervy le impose di tacere: che ne importava, a lei, degli amori del padroncino ?.. Che si sbizzarrisse a suo talento e come poteva !..

Ma Stefano, quando la ragazza gli fu di nuovo accanto, le domandò:

— Il marchese ti ha parlato di quella giovane ?

— Di quale ?.. — maliziosamente chiese l'altra fingendo ignorare.

— Della miss..

— Oh certo ! Me ne parla sempre, tutte le volte che viene qui...

— E che ne dice ?

— To' !.. dice ch'è bella. Si vede che n'è impazzito. Volete la mia profezia ? Scometto ch'egli finirà con lo sposarla !.. Ah ! ah ! ah !..

Stefano voleva mostrarsi calmo: ma il suo volto si contraeva sotto gli spasimi della gelosia.

— Hai forse ragione.. — borbottò egli con un sorriso equivoco.

— Ma forse la faccenda potrebbe finire anche diversamente.

E pronunciò quelle parole con un tono di voce così singolare, che Augusta lo guardò stupita; ma egli già continuava.

— Dico che il matrimonio non avverrà, perchè il marchese non vi darà in nessun modo il suo consenso...

I milioni non vanno a braccetto della miseria !..

Augusta, però aveva compreso, con l'intuito che hanno le donne in cose d'amore, e guardandolo fisamente, gli disse sottovoce, in modo che altri non potesse udirla:

— E volete che ve ne dica un'altra, Stefano ?.. Voi siete geloso...

— Io ?

— Come della povera Rosa, come dell'altra miss... Pare un destino !..

Egli crollò le spalle.

— Pazzie ?.. E le pazzie non si commettono che una volta o due al più, come è toccato a me !..

— Credo anch'io che sarebbe una pazzia, la vostra. Quelle signorine sono troppo raffinate, per adattarsi a povera gente di campagna !..

— Hai ragione, Augusta !..

Pronunciando queste parole, Sidran pensava a ciò che Rita gli aveva detto nella capanna: ella non lo disprezzava no... ella forse per la povera gente di campagna, come diceva Augusta, non sentiva ripugnanza. Ma Filippo sorgeva come ostacolo fra di loro !.. Il miserabile ! Se lo sarebbe dunque sempre trovato fra i piedi ?!..

Volendo nascondere i suoi pensieri, egli esclamò vivamente:

— In verità non so che piacere tu abbia nel crederml innamorato !..

Lo so anch'io che la miss non è pane per i miei denti. Sai cosa farò, per tagliar corto a queste dicerie ?.. Prenderò moglie, ecco tutto.

— E farete bene, Stefano. Almeno ne farete contenta una !..

— Se conoscessi qualche giovane come penso io, che mi promettesse di essere ragionevole, di amarmi...

E la guardava con intenzione. Ella arrossì. In quella sua madre la chiamò. Erano entrati tre forestieri, che avevano preso posto ad un tavolo vicino.

Augusta, passando vicino a sua madre, le disse, affrettata:

— Sai, mamma ?... Mi ha parlato di me... Ha lasciato capire qualche intenzione... Va tu, ora...

E la vedova Clarvy si avvicinò al giovane,

— Dunque, Stefano: mi sembri di buona voglia, questa sera, eh ?...

— Che volete, mamma Clarvy: dicevo adesso a vostra figlia... ci si stanca anche a viver soli, sapete !..

Se conoscessi qualche buona ragazza che mi volesse bene...

— Eh va là, furbo, che la conosci !

— Ma dubito... son timoroso con le donne io, sapete !.. E poi, mettere al confronto la mia miseria con le ricchezze di quelle che dico io ...

— Si potrebbe sapere chi è ?

— Lo sapete meglio di me, voi, mamma Clarvy ! Una bella ragazza, e brava, lo so; che vi sta molto vicina !

La donna sorrideva, ammiccando Augusta.

— Ma... ma... troppo ricca per me,

— Eh via ! Un giovane come te, che ha una posizione, non deve neanche pensarlo !

— Dunque non ne sareste malcontenta, mamma Clarvy ?...

— Per me, vedremo con piacere anzi....

— Ne riparleremo, allora, c'è troppa gente, questa sera, fra qualche giorno, ritornerò verso le dieci, quando potremo discorrere da soli... Ma intanto...

E posò un dito sulla bocca. La vedova gli sorrise compiacente.

A poco a poco l'osteria s'andò spopolando. Non restavano più che tre o quattro uomini: il mercante, la giovine guardia e Stefano.

Questi si alzò e toccò la mano alla ostessa.

— A domani ! — disse — Se avrò tempo, non mancherò di dare una capatina verso Bellamare ! La caccia promette di riuscire interessante ! Buona sera !

Buona sera, Stefano !

Egli uscì.

— Che ha mai stassera, che parla tanto, egli così taciturno, di solito ? — osservò il mercante

(Continua)

Cividale.

— Par la memoria del Risorgimento italiano.

Per iniziativa del dottor Giuseppe Marioni, e coll' appoggio della direzione del nostro Museo, verrà compilata un' edizione storica di documenti e memorie risguardanti l' epoca napoleonica ed il periodo del risorgimento italiano (1796-1870).

I documenti che si potranno trovare nella città e nel distretto verranno conservati nel Museo.

Cividale, che come le consorelle d' Italia è passata attraverso un periodo di dolori, di cospirazioni e di lotte preludianti la futura libertà, che pur ha dato all' Italia patrioti e soldati, non mancherà di rispondere all' alto appello. — Siamo quindi certi che l' onor.le Municipio ed i privati della Città e del Mandamento che serbino carte, libri, giornali, proclami, quadri, armi, uniformi, ritratti, memorie insomma di ogni natura risguardanti il glorioso periodo della nostra redenzione, concorreranno con quanto posseggono a formare la patriottica nostra città.

Il nostro R. Museo, che si è inscritto al 1.o congresso storico da tenersi in Milano nel prossimo novembre, s' incaricherebbe, ove la collezione riuscisse interessante di esporre, alla mostra che avrà luogo nei giorni del Congresso, le memorie più notevoli rendendo così nuovo onore a questa nostra città.

— Sequestro di granone.

Ieri sulla piazza del Duomo, il Dr. F. Accordini, Ufficiale Sanitario ordinò il sequestro di kg. 90 di granone guasto e deferì il proprietario Bront Giovanni di S. Lorenzo di Soleschiana, all' autorità giudiziaria per contravenzione all' articolo 42 della legge Sanitaria.

S. Vito al Tagliam.

— A proposito della tipografia nel Collegio Pio X.

I giorni passati compariva nei giornali, in forma di corrispondenza da qui, un cenno sulla inaugurazione nel « Collegio Pio X » di una Scuola Tipografica fornita di caratteri tedeschi, polacchi, greci, ebraici, copti, ecc., nella quale saranno istruiti alcuni giovani del Collegio stesso.

Probabilmente il relatore di quella corrispondenza non era bene informato.

In questo Collegio si allevano e si istruiscono giovani destinati alle missioni antischiaviste dell' Africa. Per me, coloro che si dedicano all' arte tipografica, in cui per ben riuscire si deve consumare la vita, non possono contemporaneamente essere destinati all' alta e difficile missione di apostoli fra i barbari, per la quale si richiedono lunghi e profondi studi. Buoni tipografi e distinti missionari sono incompatibili. Mi si potrà rispondere che quegli *alcuni giovani* faranno i tipografi e non i Missionari. E qui siamo posti in accordo.

Quella cronaca non è esatta, appunto dove asserisce che colla « Scuola Tipografia del Collegio Pio X, S. Vito riprende le sue belle tradizioni tipografiche della prima metà del secolo passato, quando vi si stampavano importanti libri, in belle e corrette edizioni ». *Riprendere le belle tradizioni di una cosa* significa rifare sostanzialmente il cammino percorso da altri, e qui non è il caso perchè belle e corrette edizioni in carattere tedesco, polacco, greco, ebraico, copto, ecc. stampati a S. Vito nella prima metà del secolo passato non se ne trovano.

San Vito non *riprese le sue belle tradizioni tipografiche* della *prima metà del secolo passato* col Collegio Pio X nel 1906, ma bensì fino dal 1875. Diffatti nella Tipografia Polo e S. si trova un elenco di importanti libri, in belle e corrette edizioni, e lavori vari di estetica tipografica, fra cui primeggiano quelli di musica composta con tipi a una sola tiratura, e pei quali ebbesi l'encomio di vari periodici. Anzi, per vari anni fino al 1904, la Tipografia in parola eseguì per lo stesso Collegio Pio X vari ed importanti lavori primi fra i quali gli opuscoli illustrati « Pro Africa » che nel 1902 meritarono encomi dall' *Archivio Tipografico*, pubblicazione periodica tecnica di Torino.

Questa tipografia venne premiata all'Esposizione Regionale di Udine nel 1903 per le opere esposte e pel campionario di lavori che ben poche tipografie ebbero il vanto di presentare.

Rivignano

— Il Sindaco in funzioni.

1 *(Alfa)*. Il neoeletto Sindaco co. Girolamo di Codroipo ha prestato ieri il giuramento ed oggi ricevette in consegna l'ufficio dal prosindaco sig. Romano D'Agostini.

— Consiglio comunale.

Giovedì 5 corr. seduta consigliare per la nomina d'un assessore effettivo in luogo del co. Codroipo.

— Errata corrige.

Nella corrispondenza pubblicata sabato sulla Cassa rurale di Ariis c'è un « peranco » in luogo di « pur anco » e lavoro « litografico » anzichè « pirografico ».

Sesto al Reghena.

— Per i nostri monumenti.

I lavori di restauro di questa chiesa monumentale verranno in breve ripresi. Fra giorni si attende il pittore Bonomi di Venezia che deve con tutta arte e pazienza, chiarire gli affreschi importantissimi. Di mano in mano che prosegue il restauro, così ben condotto, anche i meno intelligenti comprendono la bellezza singolare dell'edificio.

Meritano poi un elogio speciale i signori fratelli Loro fu Lelio, i quali ben compresi dell'importanza del monumento, hanno finora offerto per questi restauri la cospicua somma di lire mille e duecento.

Prato Carnico.

— Il nuovo medico.

Malgrado il boicotaggio proclamato è giunto qui il nuovo medico D.r Carlo Roia.

Tolmezzo.

— Simulazione di reato e truffa.

1. — Certo Rabassi Giuseppe di Dilignidis (Socchieve), agli ultimi dello scorso novembre ritornava dall' estero portando seco alcune centinaia di lire, frutto di propri risparmi.

Giorni dopo si presentava ai carabinieri di Ampezzo e raccontava che durante la notte, ad opera di ignoti, era stato derubato di tutti i suoi ripsarmi.

In seguito a ciò la benemerita attivò subito indagini onde scoprire gli autori del furto, ma inutilmente.

La cosa venne quindi messa in tacere ed il Rabassi ripartì nuovamente per l' estero.

Giorni fa però i predetti Carabinieri venivano edotti esser stato simulato il furto patito dal Rabassi non solo, ma che egli era pure un abile truffatore.

Ed ecco come si scoperse la gherminella: Un giorno dopo l' aver denunciato il furto, l'individuo suddetto, depositava alla posta lire 200 che, per una svista, il titolare dell' ufficio segnava sul libretto di risparmio L. 300.

Il brav' uomo, contento dello sbaglio, il giorno 23 dello stesso mese si recò all' ufficio e ritirò L. 100 e per le altre 200 ritornò il giorno 25.

Qualche tempo dopo l' ufficio mandò a Roma per l' annuale verifica e liquidazione d' interessi tutti i libretti di risparmio. E colà si accorsero subito dell' errore ed alla lor volta i Carabinieri di Ampezzo fecero altrettanto.

Il Rabassi venne deferito all' autorità giudiziaria per truffa e simulazione di reato.

— L' asta per le roste.

Ieri alle 10 presso la Segreteria del nostro Municipio ebbe luogo a schede segrete l' asta pei lavori di sistemazione delle roste dette della Fabbrica e del Bersaglio sulle rive a sinistra del But e del Tagliamento.

Parecchi furono i concorrenti fra cui i sigg. Taddio di Tolmezzo, De Marchi di Enemonzo, Venier di Villa Santina e fratelli Nigris di Ampezzo.

Sul dato di L. 45000 coll' 1.25 di ribasso, rimase deliberataria la Ditta Giovanni Venier di Villa Santina.

Fra libri e Riviste.

prof. BELLINI CLITOFONTE. **Trattato di Ragioneria applicata alle Aziende private.**

Ulrico Hoepli ha or ora pubblicata la 5a. ediz. di quest' opera, premiata con *Medaglia d' argento alla Mostra di Ragioneria Agraria tenutosi in Roma nel 1904.* Tale opera svolge per intero il campo svariatissimo della Ragioneria nelle sue applicazioni alle Aziende private, a cominciare dall' *Azienda* domestica, che può ben dirsi il capo-stipite di tutte le altre Aziende, per giungere man mano allo studio delle più grandi imprese commerciali, industriali e bancarie

Dopo brevi cenni sulle *Aziende domestiche*, il libro tratta con molta ampiezza delle *Aziende patrimoniali*, e successivamente delle *Aziende agricole, mercantili, industriali, bancarie*, di *assicurazioni* e di *trasporto*.

Segue, come appendice, una succinta trattazione delle funzioni speciali che il Ragioniere può esser chiamato a compiere nel libero esercizio della professione.

L' aspetto professionale. I francesi lo chiamano *phisique du rôle*. E mentre un antico proverbio assicura che « l' abito non fa il monaco » noi vediamo che, viceversa, tutta la umanità soggiace alle apparenze e che l' aspetto professionale è una verità incontrastata — Prendete un busto di Omero e vestitelo da accademico, avrete Lecomte de l'Isle; vestite il busto di Giulio Cesare dell' uniforme e della lucerna famosa ed avrete Napoleone, e così per tanti altri personaggi. La bellissima rivista *Fascino*, che si pubblica a Firenze, e che sempre più acquista favore presso il pubblico, per l'abbondanza delle materie e per la sontuosità della parte illustrativa, ha un interessantissimo articolo illustrato sull'argomento dell' aspetto professionale. A questo scritto molti altri fan seguito, e tutti gli uni più dilettevoli, più istruttivi degli altri. Non manca la novella di buon gusto letterario, l' articolo di attualità, le poesie, fra le quali una bellissima dovuta a quello squisito poeta che è l' attuale Ministro delle Poste e Telegrafi l' on. Alfredo Baccelli. Per tutto questo e per le splendide illustrazioni a nero e a colori questo ricchissimo fascicolo testè comparso della rivista *Fascino* è quanto mai si possa dire riuscito. Costa L. 0.50 il fascicolo trovasi in vendita presso le edicole e i principali librai d' Italia.

Cronaca Cittadina

— Le nostre esposizioni.

Ieri sera una vera folla stazionò fino a tardi davanti il negozio manifatture *Fratelli Clain* e C. in via Paolo Canciani trasformato in un'elegante sala d'esposizione in cui si ammiravano ricche e lussuose stoffe, specialmente seterie importate da Parigi e da Vienna.

La mostra per la sua disposizione artistica e per la bellezza nonchè finezza degli svariati articoli, uno più attraente dell'altro, attirava la generale ammirazione. I giovani di negozio, che erano di guida ai visitatori, distribuivano eleganti cartoline illustrate dell'esposizione di Milano. Nella vetrina a destra spiccavano gli stupendi lavori in ferro lavorato dal sig. Dell'Oste.

— La mostra dei cappelli della signora *Vittoria Fanna*, in una stanza dell'Albergo d'Italia, fu pure frequentatissima durante il pomeriggio di ieri. I capelli da signora erano veri gioielli, lavorati con delicata finezza.

— Teatro Minerva.

Successo completo ottenne anche in queste due ultime sere l'opera « Cadore » del maestro Domenico Montico.

Sabato sera l'egregio autore trovavasi seduto in platea nell'ultima fila delle sedie.

Alla fine del terzo atto il pubblico lo chiamò alla ribalta e con insistenza che suo malgrado, e spinto dai vicini di sedia, dovette recarsi sul palcoscenico ed al suo comparire al proscenio, insieme agli artisti ed al maestro Abbate, fu accolto con un applauso che pareva non dovesse finire mai più.

L'esecuzione sempre eccellente.

Applausi alla sig. Santaliva Villani Maria, al Perico Attilio, al Teobaldo Montico, ad Edgardo De Marco ed all'egregio maestro Abbate.

Bissata la romanza di *Krauss* cantata con arte squisita dal De Marco, e domandata la replica ma non concesse, del grande *concertato* nel secondo atto, del *racconto* di *Guido*, della *romanza* di Maria, e del preludio nel terzo atto.

Questa sera riposo.

— Al Ricreatorio Udinese.

Sabato sera a questo ricreatorio ebbe luogo la quarta rappresentazione del bellissimo melodramma: *Il piccolo Haydn* davanti a un pubblico scelto e numeroso.

Precedette lo spettacolo il bozzetto in un atto « Satana » che fu recitato bene da tutti.

Seguì una sinfonia per due violini e piano che fu eseguita magistralmente, e procurò agli esecutori calorosi applausi tanto che si volle il bis, che fu gentilmente concesso.

Il piccolo Haydn poi suscitò nel pubblico il più alto entusiasmo.

Mercoledì ultima rappresentazione con serata d' onore dei piccoli artisti.

— Società Veterani Reduci Udine.

I soci sono invitati ad intervenire fregiati delle loro medaglie, ai funerali del reduce *Zandigiacomo Luigi* che avranno luogo oggi 2 Aprile 1906 alle ore 6 pom. partendo dal Civico Ospitale.

Udine li 6 Aprile 1906

La Presidenza.

— La fine d'un alcoolista.

Ieri mattina per tempo a Gervasutta fu trovato morto sul fienile dei contadini Modotti il facchino Ciolini Domenico di anni 58 conosciuto col nomignolo di « Taccagnas ».

Giaceva bocconi colla faccia coperta da una pesante coltre. Furono subito sul luogo i Carabinieri ed il medico dott. Luzzatto che ne constatò la morte avvenuta per alcoolismo.

Il Ciolini da 7 anni dormiva su quel fienile, e sabato sera, era rincasato molto ubbriaco.

Durante la notte egli deve essere disceso perchè fu trovata aperta la fontana in corte: poi di nuovo salito, caduto bocconi, morto in quella posizione.

Era un ubbriacone impenitente.

In tasca gli trovarono 19 centesimi.

— Ferimento a Basaldella.

Del ferimento si sa che certo Giuseppe Corazzi detto *Finanze*, un po' alticcio si portò ad insultare il cappellano, lanciando sassi contro la canonica in modo da infrangere le lastre. Tal Modesti Emilio che passava di là volle allontanare con bella maniera il Corazzi, ma questi invece estrasse la roncola e lo scorticò malamente, tanto che il medico dovette praticargli parecchie suture.

Il Corazzi venne arrestato.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 25 al 31 Marzo 1906.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 14
» morti 1 » 1
» Esposti — » —
Totale N. 24.

Pubblicazioni di matrimonio.

Albino Quargnolo fabbro con Maria Galiussi setaiuola — Erminio Bon muratore con Redenta Foi operaia di cotonificio — Giovanni Pancini ingegnere con Aurelia Spinotti agiata — Pietro Petrozzi profumiere con Ida Tondolo civile — Giuseppe Di Grazia agricoltore con Regina Gigalotto casalinga.

Matrimoni.

Vittorio Beltrame operaio di cotonificio con Clementina Ceccotti operaia di cotonificio — Samuele Moras carradore con Vittoria Costantino casalinga — Domenico Toffoletti bracciante con Teresa Ciocchiatti casalinga.

Morti.

Gertrude Fiorido-Sari fu Paolo d' anni 65 casalinga — Giuseppe Fanna fu Gio. Batta d'anni 55 oste — Giuseppe De Paoli fu Luigi d'anni 18 operaio — Agnese Boner-Dorta fu Pietro d'anni 67 agiata — Luigi Gressani di Antonio di giorni 24 — Giustina Cainero - Lavoroni fu Domenico d'anni 75 casalinga — Giacomo Zilli fu fu G. Batta d'anni 67 agricoltore — Lorenzo Foni fu Andrea d'anni 62 facchino — Francesco Lodolo fu Giovanni 78 facchino — Ida Giorbello d'anni 18 serva — Maria Ancinelli di giorni 22 — Osualdo Dorigo fu Osualdo d'anni d'anni 60 muratore — Lucia De Marchi fu Angelo di anni 43 rivendugliola — Pierina Tomasetigh di Luigi di anni 5 e mesi 6 — Anna Tabac fu Valentino d'anni 57 serva — Giovanni Romei di mesi 2 e giorni 17.

Totale N. 16.

dei quali 7 a domicilio.

LOTTO — Estraz. del 31 Marzo

VENEZIA	63	77	7	5	78
BARI	3	22	54	33	68
FIRENZE	33	19	69	60	57
MILANO	70	54	1	48	61
NAPOLI	43	32	74	69	66
PALERMO	37	54	28	17	59
ROMA	26	72	87	42	4
TORINO	32	4	79	46	62

Beneficenza.

Offerte fatte alla Società protettrice dell' infanzia in morte

di Augusta Marinelli Rambaldi: D.r Giuseppe Pitotti L. 2, Adele e Guido Petz 2.

di Augusta de Rubeis Girolami: Elisa Pagavini e figli 10.

di Maria Antivari: Romano Antonini 1.

Offerte fatte all'Asilo notturno in morte di Elisabetta Zilli: Quirincich Teresa L. 1.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte del M. R. Don Valentino Comelli: Famiglia Comelli li 5.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera. In principio e nel corso della seduta, sono presentate diverse proposte di legge. Notiamo quella perche la casa di Garibaldi in Caprera sia dichiarato monumento nazionale.

Vi sono le interrogazioni sempre numerose; poi si annulla l'elezione di Capruzzi nel collegio di Bitonto e infine, discutesi il bilancio dell'interno.

Senato. Il presidente commemora i senatori Ferdinando Siccari ed Enrico Curati. Il resto della Seduta è speso per commentare che il Governo lascia il Senato senza lavoro: tanto che i senatori radunatisi sabato per la prima volta; saranno di nuovo convocati a domicilio.

— L' emigrazione del Veneto nel 1905 fu di 107.956 persone, contro 79.718 nel 1904.

ULTIMA ORA.

Scontro di treni.

Kownsi 2. — Presso la stazione di Moolie si scontrarono due treni. Vi furono 3 morti e 4 feriti.

Luigi Montico, gerente responsabile

Arte e vita. — Il n. 11 (Anno II) di domenica 25 marzo dell'elegante periodico torinese « Arte e Vita », diretto da Ugo Valcarenghi, che esce ingrandito e arricchito da artistica testata, reca il seguente sommario: A proposito di moralità e di realismo nella drammatica, di Giannetto Bisi — Ritratto d'incognita, di Mario Vugliano — Pasque d'arte, di « Arte e Vita » — Una giovinezza, novella di Pilade Vecchietti — L'esposizione d'arte moderna a Roma, di Argillius de Roberto — Cronache letterarie: un romanzo sentimentale, di Pier degli Adimari — Ancora a proposito di Grammatica; a Mario Bassi, di Rosario Altomonte; Nota, del Direttore — Istantanee teatrali: cronaca dei palcoscenici: « il giorno della Cresima, commedia di Gerolamo Rovetta, di Mario Bassi — Il « Giovanni Galturese » a Verona, di Rigato Macedone — Nel gran mondo — Cronaca femminile, di Marida — Sports e giuochi, di Ermes — Nell'arte e fuori dell'arte — La rubrica dei concorsi. ecc.

RONCEGNO

Acqua naturale Arsenico-Ferruginosa

raccomandata dalle Principali Autorità Mediche contro:

Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Malaria, Rachitismo, Diabete, Basedow.

Ottimo ricostituente dopo le **Convalescenze** e pei **bambini deboli.**

La cura dell'Acqua da bibita (a domicilio) si fa tutto l'anno.

Concessionari esclusivi per l'Italia:

A. MANZONI & C.

MILANO (S. Paolo 11) — ROMA-GENOVA

BAGNI Arsenicali Ferruginosi & Soggiorno climatico nell'Alpi Trentine, ore 3 1/2 da Verona, 1 1/2 da Trento, ferrovia: TRENTO-RONCEGNO.

Stabilimento Balneare (con tutte le cure complementari)
Grand Hôtel des Bains completamente rimodernato
Park Hôtel (apertura primavera 1906)

PRIMO ORDINE
Caloriferi - Illuminazione Elettrica - Lifts
260 stanze e saloni
Pension — Prezzi modici

100000 mq. di parco ombroso di annose conifere.

Magnifica posizione dominante la Valle del Brenta e le Dolomiti. Clima costantemente mite, Aria montanina, balsamica — 2 Tennis — Festeggiamenti — Salon Teatro — 2 Concerti giornalieri.

15 Aprile - I.° Novembre

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.
Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

I sofferenti di debolezza virile polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato **COLPE GIOVANILI** o specchio della gioventù del Prof. E. Singer, Viale Venezia, 24, MILANO che spedisce raccomandato con segretezza, contro invio di L. 2.60 con vaglia o francobolli.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

PREMIATA SPECIALITA'

CATRAMYDON QUERENGO

Medaglia d'oro Padova 1900 - Medaglia d'oro Roma 1900

Guarisce mirabilmente: **Bronchiti, Tossi, Catarri** e **Postumi d'influenza.**

Diffidare delle fraudolenti imitazioni

Marca registrata — Vendesi presso **A. Manzoni e C.,** *Milano-Roma* e presso tutte le buone farmacie.

All'ingrosso presso **GUSTAVO SORANZO - Mestre**

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito Idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle ... circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle ... e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 8.30 pom.

Cogolo Francesco

Callista provetto

Via Lionello 16

UDINE - Via Poscolle - UDINE — **PASQUALE TREMONTI** — UDINE - Via Poscolle - UDINE

Per impianti completi

di LATTERIE e Distillerie

fabbricazione propria

e per l'acquisto di qualsiasi oggetto e macchine inerenti alle medesime rivolgersi alla ANTICA e PREMIATA DITTA

PASQUALE TREMONTI

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE • Via Mercatovecchio N. 4 e 19 • **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

RICHIEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNISPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Tipografia—Domenico DelBianco .Udine 1906